

PER GLI ABITANTI DEL BELPAESE IL PATRIMONIO ENOGASTRONOMICO È UN ELEMENTO CULTURALE A TUTTI GLI EFFETTI, INSOSTITUIBILE E IRRINUNCIABILE, DA VALORIZZARE E RISCOPRIRE

# Gli italiani a tavola scelgono tipicità e tradizione

Il patrimonio enogastronomico nazionale, per noi italiani, non smette mai di focalizzare le nostre scelte a tavola: sì, è vero, negli ultimi anni l'interesse nei confronti della cucina etnica è aumentato – anche grazie alla diffusione sul territorio di ristoranti che propongono piatti provenienti praticamente da tutto il mondo – ma non può assolutamente competere con la varietà e la qualità della nostra tradizione. Che possiamo farci, d'altronde, se abbiamo la fortuna di poter vantare la leadership europea per numero di prodotti agroalimentari riconosciuti a livello comunitario? Tanto per essere precisi, l'Italia può contare su 262 denominazioni di origi-

ne mentre sono 4.813 i prodotti alimentari tradizionali regionali, 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 73 a denominazione di origine controllata e garantita (Docg) e 118 a indicazione geografica tipica (Igt) (fonte: Coldiretti).

Il legame con il "tipico" (in particolare quello della propria terra) fa insomma parte del nostro DNA, come dimostra anche una recente indagine promossa da Polli Cooking Lab-Osservatorio sulle tendenze alimentari: alla domanda "cosa cerca a tavola?", un intervistato su tre si è ritrovato nella risposta "le ricette della tradizione" e uno su quattro in "prodotti sani e di qualità". In breve, le caratteristiche peculiari dell'enogastronomia italiana!

Non finisce qui: persino durante le vacanze, gli abitanti del Belpaese non vogliono rinunciare ai sapori "autoctoni" e anzi amano scoprire i tesori culinari delle località nelle quali si recano lungo lo Stivale. Lo dimostra lo studio condotto da Coldiretti/

Ixè che riporta come ben il 69% dei vacanzieri italiani nell'estate 2014, anche quando sono andati a mangiare fuori, hanno preferito la cucina casalinga per la quale, tra l'altro, si dichiarano disposti a pagare di più – un'affermazione ancor più significativa se si tiene conto del non facile momento per le finanze delle famiglie.

Quest'ultimo aspetto si lega poi ad un ulteriore e interessante tema: l'importanza che il cibo in generale assume nell'universo culturale degli italiani. Qui entra in campo un'altra serie di dati, raccolti sempre dalla ricerca Coldiretti/Ixè, che fanno segnare un "sorpasso storico": per la prima volta, gli italiani durante le ferie estive hanno speso di più per il mangiare che per l'alloggio. Il 31% circa dell'intero budget per le vacanze è servito infatti ad acquistare cibo e

prodotti enogastronomici e a consumare pasti fuori casa, per un totale di 4,9 miliardi di Euro destinati... alla tavola. Il cibo, insomma, è diventato il vero valore aggiunto della vacanza made in Italy nel tempo della crisi. Di più, continua a rappresentare un valore aggiunto per l'Italia stessa come Paese: secondo un'altra indagine Ixè, infatti, il 54% degli italiani ritiene il settore alimentare quello maggiormente decisivo per l'economia nazionale e il 45% pensa che il cibo sia l'elemento determinante per l'immagine dell'Italia all'estero.

In conclusione, la ricchezza del nostro patrimonio di tradizioni e produzioni enogastronomiche è un tesoro che noi italiani non smetteremo mai di apprezzare e che ci riempie d'orgoglio agli occhi del mondo.

**Il nostro Paese vanta il record europeo per denominazioni di origine**



**Per 1 italiano su 2 è il cibo a definire l'immagine del Belpaese all'estero**

